

*A Hollywood si progetta un film sull'omicidio di Meredith Kercher e la preoccupazione più grossa è quella di scegliere il volto giusto*

## Cercasi attrice per interpretare Amanda

PERUGIA - (Ecbert) Caccia all'attrice che possa dare il volto più vero e più significativo possibile ad Amanda Marie Knox. Hollywood ha in progetto un film sul delitto di Perugia e il problema più grosso dei produttori è quello di individuare l'attrice che possa interpretare la studentessa di Seattle. Per gli altri interpreti non ci sarebbero problemi. Quello che suscita il maggior interesse è il ruolo di Amanda, che dovrebbe risultare centrale. Il più importante nella storia da raccontare e anche nel pensiero comune degli statunitensi.

Nel lotto delle attrici circolano già i nomi di Megan Fox, di Lindsay Lohan e di Kristen Stewart, tutte giovani, tutte belle, tutte brave e con un volto espres-

sivo. Ma qualche produttore ha fatto circolare anche i nomi di attrici più mature come la Jennifer Aniston (quella di Friends e di Casalinghe disperate) e come la Renée Zellweger (che ha toccato l'apice del successo con Il diario di Bridget Jones), che perdono molti punti sul piano dell'età, ma che possono far valere le loro maggiori qualità interpretative.

La ricerca ovviamente è in corso perché non è escluso che spunti qualche altro nome, nella ricerca dell'attrice giusta. Gli esperti sostengono che il ruolo di Amanda sarà centrale per il successo della pellicola.

E poi non si può escludere anche un colpo di scena: se i giudici dell'appello si convincessero dell'inno-

cenza di Amanda e la scarcerassero, potrebbe essere lei stessa a interpretare se stessa. Tra l'altro in quest'ultimo periodo, in carcere, Amanda sta seguendo un corso di teatro, dunque di recitazione, che potrebbe tornarle estremamente utile.

Comunque in questo momento la studentessa di Seattle è preoccupata soprattutto dal fatto che non è stata ancora fissata ufficialmente la data del processo di appello. Le indiscrezioni parlano del 24 novembre, ma ancora non c'è il crisma dell'ufficialità. Di questi aspetti Amanda si è lamentata anche con la madre Edda e con la sorella Deanna che sono state a farle visita, venerdì scorso, giorno del suo ventitreesimo compleanno, in carcere a Capanne.



Imputati Amanda e Raffaele

**La droga della camorra** Gli indagati principali si sono avvalsi della facoltà di non rispondere

## Nella banda anche due sindacalisti

*Ora le indagini si indirizzano verso Barra e Ponticelli di Napoli*

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Davanti al giudice Carla Maria Giangamboni, per l'interrogatorio di garanzia, gli indagati principali dell'operazione "O' mal'ommo", pure assistiti dal loro legale, l'avvocato Daniele Federici, non hanno risposto. L'indagine, chiaramente, va avanti sia per Domenico Cerqueto, di 37 anni di Napoli, residente a Bastia Umbra, sia Corrado Savarese, di 41 anni, suo cugino, anche lui residente a Costano di Bastia Umbra.

Secondo i carabinieri (gli investigatori della compagnia di Assisi coordinati dal capitano Andrea Pagliaro e quelli della sezione di polizia giudiziaria della procura della repubblica di Perugia, al comando del luogotenente Mario Fringuello) i due sarebbero i vertici dell'organizzazione malavita, che si era infiltrata in Umbria.

Cerqueto risulta agli inquirenti affiliato al clan camorristico Aprea Cuccaro di Barra-Ponticelli di Napoli. Vertice del gruppo criminale e dedito in prima persona all'attività dello spaccio e del recupero delle somme derivanti dall'attività illecita, anche con condotte e modalità estorsive.

Savarese sarebbe stato il referente diretto per tutte le attività di approvvigionamento della droga sia a Napoli, sia a Perugia, il responsabile della contabilità e della custodia della sostanza.

Savarese che lavora come volontario della sezione della Croce rossa italiana di Bastia Umbra, svolge anche il ruolo di sindacalista di



Il colonnello Carlo Corbinelli e il capitano Andrea Pagliaro

una importante sigla in una industria di Bastia.

E oggi e domani verranno sentiti anche coloro che hanno avuto il beneficio degli arresti domiciliari.

Tra questi un altro sindacalista, Vincenzo Porricelli che avrebbe avuto il ruolo di tenere i contatti con la clientela, abituale frequen-

tatrice di locali notturni dell'hinterland perugino e anche di "assaggiatore" per conto del gruppo, dello stupefacente appena tagliato e da immettere sul mercato.

Quest'ultimo in una occasione - il 10 gennaio del 2009 - fermato per un controllo dai carabinieri di Assisi lungo la strada provinciale Passaggio di Bettona, avrebbe inghiottito, al momento del controllo un grammo di cocaina.

Dalle intercettazioni risulta che la cocaina veniva definita, nelle richieste, "un panino", o "un paio di pantaloni", in un'altra circostanza "un calzone", in un'altra ancora "il solito" e in una circostanza addirittura "5 fogli della disoccupazione".

L'operazione è ancora in corso per arrivare a scoprire chi, in concreto, riforniva di droga, a Napoli, l'organizzazione che si era insediata in Umbria, sia di cocaina, sia di hashish. L'altro canale di rifornimento, quello perugino, ha portato sulle tracce del "il gigante" (il nigeriano Obi Mmaduka) e di Sebastiano (il nigeriano Nwosu Sebastine Chinedu), il primo residente a Perugia, il secondo a Corciano.

Tra i casi di estorsione anche quello in danno di un giovane perugino in arretrato di pagamento per circa 600 euro. Con minacce e violenze - come recita la contestazione dei pubblici ministeri Giuliano Mignini e Claudio Cicchella - Cerqueto, Savarese e un altro loro accolto avrebbero costretto il tossicodipendente a consegnare "a titolo di garanzia" del pagamento un personal computer marca Packard Bell.

Complessa operazione in sette regioni

## Rifiuti: il clan del Casalesi aveva interessi pure in Umbria

PERUGIA - Il Noe dei carabinieri ha arrestato 14 persone in tutta Italia, per concorso in traffico illegale di rifiuti speciali e tossici. Il blitz dei militari è scattato in 7 regioni, Lazio, Campania, Marche, Umbria, Toscana, Puglia e Abruzzo. Quattro gli arresti nel Lazio, tre a Frosinone e una a Viterbo. L'operazione è stata condotta dal capitano Ultimo, il militare che arrestò Riina. Sotto accusa è la discarica del comune di Rocca Secca a Cerreto in provincia di Grosseto. In Umbria è stato notificato un divieto di soggiorno in provincia di Arezzo ad un uomo che vive a Perugia e che gestisce un impianto appunto nell'aretino. Nel corso dell'operazione contro il clan dei Casalesi i carabinieri hanno sequestrato

Su richiesta dei pm della Dda di Napoli Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, i militari hanno sequestrato 138 appartamenti in Campania e nel Lazio, 278 terreni in Campania, Sardegna, Puglia e Umbria, 54 società, 600 depositi bancari e postali e 235 auto e moto veicoli. Tra i destinatari dei provvedimenti anche i latitanti Antonio Iovine e Nicola Schiavone, figlio del boss Francesco Schiavone, soprannominato Sandokan. Le accuse contestate, a vario titolo, vanno dall'associazione mafiosa, al riciclaggio e turbativa d'asta.

Le indagini hanno evidenziato un sistema degli appalti pubblici

**Il gruppo capeggiato da Sandokan avrebbe acquistato terreni nella nostra regione**

nel Casertano. Tra gli arrestati figura anche Nicola Ferraro, ex consigliere regionale dell'Udeur - già coinvolto in

altre due inchieste su presunti illeciti di pubblica amministrazione - che è accusato di 416 bis in quanto si sarebbe accordato, nella doppia veste di imprenditore nel settore dei rifiuti ed esponente politico di rilievo regionale, con gli esponenti apicali delle associazioni criminali egemoni nel Casertano e, in particolare, con i reggenti dei gruppi Schiavone e Bidognetti. Secondo gli inquirenti, l'ex consigliere regionale avrebbe ricevuto sostegno elettorale e, assieme al fratello Luigi, a sua volta arrestato, un appoggio determinante per l'affermazione delle loro aziende. In cambio, avrebbero prestato la loro opera a favore del clan dei casalesi "per agevolare - scrive il giudice - l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso l'aggiudicazione di appalti ad imprese compiacenti, nonché per favorire il controllo da parte del clan dello strategico settore economico dello smaltimento dei rifiuti".

### Il raccordo di Perugia

#### *Il fumo aveva invaso il tunnel* Terrore all'interno della galleria

PERUGIA - Terrore in galleria ieri mattina nel tunnel della Pallotta sul raccordo Perugia-Bettolle. Un camion che trasportava gpl ha subito una perdita d'olio che finendo sul tubo di scarico ha causato una intensa formazione di fumo che ha invaso le gallerie. Gli automobilisti in transito, colpiti dalla impossibilità di respirare bene e di vedere al meglio, sono stati colti da paura prima e da terrore vero e proprio poi. Sul posto sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco che hanno risolto la drammatica e delicata situazione in poco tempo.

## Canale 5 manda in onda la ricostruzione "Il mostro di Firenze" Due nuovi filoni d'indagine per il caso Narducci

PERUGIA - Era già filtrata la notizia di uno o due nuovi filoni di indagini sulla morte del gastroenterologo Francesco Narducci, avvenuta nel 1985 ed ora arrivano nuove indiscrezioni. Le novità riguardano il ritrovamento del cadavere del medico perugino in località Arginone, nel Lago Trasimeno, vicino a Sant'Arcangelo di Magione. I nuovi accertamenti riguarderebbero testimoni che non avrebbero raccontato la verità o, almeno, non tutta sul cadavere riportato sul pontile da due pescatori. Le "voci" arrivano proprio nel giorno in cui Canale 5 manda in onda il film dal titolo "Il mostro di Firenze" (non è una prima assoluta in quanto Sky già l'aveva programmato, ma ovviamente avrà un audience più vasto, una

**Gli ulteriori sviluppi gestiti sempre dal pm Giuliano Mignini**

maggiore risonanza). Il film prende come punto fermo la tragica e dolorosa storia di Pia Rontini, una delle vittime e della sua famiglia. In particolare la battaglia portata avanti dal padre della ragazza, che fu una delle vittime del "mostro", insieme al suo fidanzato.

La vicenda processuale sul "Caso Narducci", iniziata nel dicembre del 2001, ha visto finora

due pronunce: la prima del gup Marina De Robertis che ha stabilito come il Narducci sia stato ucciso, anche se non è stato possibile individuare gli autori dell'omicidio e la seconda del gup Paolo Micheli che ha assolto con formula piena i ventuno coinvolti nelle presunte operazioni di depistaggio che sarebbero avvenute a Perugia e a Firenze.

La nuova indagine che abbia uno o più code riporta in primo piano il caso, esattamente a venticinque anni dalla scomparsa del medico, che nel primo pomeriggio dell'8 ottobre 1985 lasciò la sua casa di via dei Filosofi per recarsi a San Feliciano sul Trasimeno, dove salì sulla sua barca. Per sparire poi nelle acque limacciose del lago.